

45. chiede un monitoraggio rigoroso e un dialogo strategico circostanziato con i paesi partner in relazione agli obiettivi, ai progressi compiuti verso i risultati concordati e agli indicatori di performance; rinnova l'invito alla Commissione affinché definisca e misuri meglio le ricadute attese in termini di sviluppo e in particolare migliori il meccanismo di controllo in relazione alla condotta del paese beneficiario sotto il profilo della lotta alla corruzione, del rispetto per i diritti umani, della buona governance e della democrazia; mette in evidenza la necessità di includere il settore privato in tale dialogo strategico; continua a nutrire profonda preoccupazione per il modo in cui il sostegno dell'Unione al bilancio potrebbe essere utilizzato nei paesi beneficiari in cui il controllo democratico è nullo o limitato;
46. ribadisce il suo appello alla Commissione affinché effettui una valutazione specifica per paese dei progetti a lungo termine finanziati dal FES che sono ancora in corso, al fine di mettere in luce le reali incidenze pratiche per il paese in questione derivanti dagli investimenti decennali dell'Unione nonché il modo in cui essi hanno effettivamente contribuito allo sviluppo socioeconomico sostenibile dei paesi beneficiari; invita la Commissione a limitare o porre fine in futuro al finanziamento di progetti inefficaci;
47. deplora il fatto che la Corte non abbia contemplato la performance dei FES nel capitolo 6, intitolato «Ruolo mondiale dell'Europa», della sua relazione sulla performance del bilancio dell'UE; si compiace dell'inserimento di un paragrafo relativo alla performance dei FES nella relazione annuale della Corte; osserva che tale relazione contiene osservazioni individuali sui progetti; prende atto con preoccupazione della constatazione della Corte secondo cui vi sono stati casi in cui l'efficienza e l'efficacia delle azioni osservate sono state compromesse; invita la Commissione a esaminare i singoli progetti oggetto di osservazioni della Corte e a prendere provvedimenti per salvaguardare i risultati attesi delle azioni e tutelare gli interessi finanziari dell'Unione; invita la Corte ad ampliare il proprio operato in materia di performance dei FES;
48. prende atto con preoccupazione delle conclusioni della Corte, nella relazione speciale 14/2020 dal titolo «Gli aiuti allo sviluppo forniti dall'UE al Kenya», secondo cui la programmazione dell'undicesimo FES non dimostra a sufficienza che gli aiuti vengono indirizzati là dove potrebbero rivelarsi più efficaci ai fini della riduzione della povertà; osserva, in particolare, che i fondi sono stati distribuiti in molti settori e che vi è stata una valutazione poco chiara su come gli aiuti potrebbero raggiungere una massa critica per conseguire risultati significativi; prende atto della raccomandazione della Corte secondo cui la Commissione e il SEAE dovrebbero valutare se gli importi assegnati a ciascun settore prioritario e all'interno di tale settore possano raggiungere una massa critica sufficiente a conseguire risultati significativi, e spiegare in che modo; rileva che la Commissione e il SEAE hanno accolto tale raccomandazione;
49. deplora la conclusione della Corte secondo cui il processo di assegnazione dei finanziamenti al Kenya non prevedeva una valutazione specifica degli ostacoli e degli obiettivi di sviluppo del paese; prende atto della risposta della Commissione e del SEAE secondo cui gli importi dei finanziamenti sono stati decisi sulla base di indicatori compositi che hanno valutato molte esigenze e dimensioni di performance per quanto riguarda il Kenya; osserva che la Corte ha formulato una raccomandazione in cui invita la Commissione e il SEAE a esaminare il metodo di ripartizione dei finanziamenti dell'Unione tra i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, coinvolgendo, se del caso, il Parlamento, il Consiglio e gli Stati membri, e si compiace che la Commissione e il SEAE abbiano accolto tale raccomandazione; osserva che la seconda parte della raccomandazione, che invitava la Commissione e il SEAE a introdurre condizioni specifiche per subordinare chiaramente l'assegnazione delle dotazioni finanziarie alla performance passata del paese e all'impegno dell'amministrazione pubblica alla realizzazione di riforme strutturali, non è stata accettata dalla Commissione e dal SEAE.
50. si rammarica per il fatto che nella relazione speciale della Corte sugli aiuti allo sviluppo forniti dall'UE al Kenya manchi un'adeguata comprensione dell'obiettivo primario di riduzione della povertà perseguito dalla politica di sviluppo dell'Unione, per il fatto che la Corte non abbia nemmeno preso atto dell'esistenza dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite e per il fatto che da tali gravi omissioni siano state tratte conclusioni erranee; ricorda che, secondo la FAO, le piccole aziende agricole a conduzione familiare producono l'80 % delle derrate alimentari mondiali; è preoccupato, a tale riguardo, per la posizione della Corte in merito alla quota significativa di sostegno dell'Unione destinato alle comunità agricole kenyanote nelle regioni aride e semiaride e ai piccoli agricoltori, nonché per l'invito della Corte a promuovere un'ulteriore industrializzazione del settore agroalimentare locale, in quanto ciò potrebbe mettere a repentaglio la sicurezza alimentare e lo stile di vita di tali comunità;
51. è particolarmente preoccupato per il caso della strada Mombasa-Nairobi finanziata a titolo del fondo fiduciario UE per le infrastrutture in Africa, uno strumento misto dell'Unione costituito da contributi provenienti dal bilancio del FES, da diversi Stati membri e dalla BEI; ricorda che oltre 100 famiglie sono state espulse con la forza dalle loro abitazioni lungo il tratto stradale al fine poter iniziare i lavori di costruzione del progetto, e che la BEI ha ricevuto più di 500 denunce in merito a violazioni dei diritti umani solo per questo progetto, compresi sgomberi forzati da parte di forze di polizia armate; chiede la sospensione di tale progetto fino alla realizzazione di un'adeguata valutazione d'impatto sui diritti umani; sottolinea che tale esempio rispecchia le lacune recentemente segnalate in merito ai meccanismi di finanziamento misto e di garanzia e riguardanti la loro capacità di contribuire agli OSS o all'attuazione dell'accordo di Parigi sul clima e di dimostrare l'addizionalità finanziaria;
52. invita la Commissione a incoraggiare le istituzioni internazionali, in particolare nel caso delle iniziative cofinanziate e di quelle finanziate da più donatori, a ravvicinare i loro quadri di gestione dei risultati a quelli dell'Unione;

